



Sede Nazionale Dipartimento Polizia Locale C.S.A.

Roma – Viale Trastevere n.66

Tel. 065818638 fax 065894847 - e-mail: infospol@ospol.it

Alla c.a. del Presidente la 1^a Commissione
Affari Costituzionali della Camera dei Deputati
Onorevole Luciano Violante

Onorevole Presidente, facendo seguito all'invito rivolto dalla S.V. a tutte le OO.SS di Categoria convocate per l'audizione del 05.11.2007, e più segnatamente all'inoltro di indicazioni connesse ai temi all'o.d.g.:

- Indagine conoscitiva sullo stato della sicurezza in Italia; sugli indirizzi della politica della sicurezza dei cittadini; sull'organizzazione e sul funzionamento delle forze di polizia;

intendiamo prospettare le condizioni lavorative di fondo in cui sono costretti ad operare i componenti della polizia locale; la percezione che il cittadino riceve dagli interventi prodotti dai suddetti operatori, e gli occorrenti provvedimenti di natura legislativa, atti a rendere anche più efficace l'intervento dei 50.000 Operatori della polizia locale italiana.

E' giusto il caso rappresentarle che l'esperienza maturata in decenni di confronto con i Rappresentanti del Parlamento, del Governo ed in ultimo dell'ARAN ci consiglia una sintesi di ragionamento che, in ogni caso, non può prescindere dalla cura della domanda di sicurezza avanzata dalle Comunità locali, dal legittimo rispecchio delle aspettative dei 50.000 Operatori del Settore, e dal reale riscontro del quadro economico italiano, in cui dovrebbe concretarsi la risultanza dell'indagine conoscitiva da Ella avviata.

Sul piano dell'indagine meramente statistica la S.V. avrà modo di constatare che agli effetti mancano del tutto gli interventi effettuati dalle polizie locali in tema di contrasto alla micro e macro criminalità.

Di fatto, l'attuale organizzazione dello S.D.I. e degli Uffici periferici del Ministero dell'Interno (U.P.G.A.I.P.) non consentono di risalire all'operato svolto dai circa 50.000 poliziotti locali che ogni anno pur effettuano:

- Centinaia di arresti in flagranza di reato, e migliaia di informative, riconducibili sia alla repressione dei fenomeni di microcriminalità (scippi – rapine - furti – borseggi – ferimenti e lesioni – ecc.), sia a quelli interconnessi con il circuito del riciclaggio dei proventi malavitosi, ossia discariche di rifiuti - inquinamento delle acque e dei terreni derivante da attività illecitamente svolte – edilizia abusiva - occupazione organizzata e non di alloggi e locali di pubblica proprietà – commercializzazione di prodotti griffati e/o di contrabbando – sfruttamento della prostituzione anche minorile e repressione della pedofilia – repressione dello spaccio di droghe con destrutturazione delle così dette “piazze” – persecuzione dell'organizzato riciclaggio di veicoli rubati e del circuito della colonazione/falsificazione di polizze assicurative, patenti, carte di circolazione, targhe ecc. – allestimento abusivo di allevamenti ittici venatori e contrabbando di animali anche di provenienza estera/esotica – sequestri per tonnellate di alimenti trattati in dispregio alla normativa sulla preservazione, salubrità ed igienicità – in uno richiedenti un'attività d'indagine d'iniziativa e delegata fortemente incidente sul ridottissimo Organico dei Corpi di P.L.;
- Centinaia di migliaia di rilievi per incidenti stradali, dove quelli mortali incidono per una media dello 0,2% – migliaia di denunce per guida in stato d'ebbrezza e/o sotto l'influsso di sostanze stupefacenti – centinaia di migliaia di sequestri per mancata copertura assicurativa, uso del casco, guida senza patente – migliaia di denunce per incauto affidamento di auto e moto veicoli, omesso soccorso, lesioni per dolo ecc. -- repressione del fenomeno organizzato della sosta abusiva che in molti casi inquadra il taglieggiamento, il tutto parimenti richiedenti attività d'indagine ed informativa di pregnante rilievo;
- Raccolta di migliaia di denunce, querele, esposti che richiedono attività informativa e di indagine, la quale va ad aggiungersi a quella delegata dalla A.G. che si serve della polizia locale anche per la notifica di diverse centinaia di migliaia d'atti connessi alle fasi processuali;

- Attività di repressione dell'evasione scolastica, esecuzione di mandati per il venir meno della patria potestà, particolarmente svolti a favore di bambini e adolescenti figli di malviventi; controlli e repressioni per l'inidonea e/o illegittima tenuta di case famiglia, istituti per minori; del lavoro minorile e di quello così detto nero, dei cantieri edili insicuri;
- Cura diretta e collaborazione al mantenimento dell'ordine pubblico, per la custodia e vigilanza delle case comunali e "provinciali", in occasione di consigli comunali e provinciali, scorte armate ad autorità riconosciute in pericolo; attività di scorta a cortei, presidio di manifestazioni religiose, canore e politiche, gare sportive, partecipazione a controlli antiterrorismo sui così detti soft target e/o obiettivi sensibili (stazioni ferroviarie – autolinee - edifici pubblici – ecc.); servizi di prevenzione antirapina e antiborseggio, nonché di repressione dello sfruttamento sulla prostituzione; scorta valori e plichi pubblici, accertamenti sulle cessioni di fabbricato con particolare riguardo al ciclo immigrativo;
- cura dei trattamenti sanitari obbligatori e degli ammalati ed invalidi in genere; attività di controllo contro il maltrattamento di animali coinvolti anche nel circuito delle scommesse e gare clandestine;
- persecuzione dell'evasione sui tributi locali, e segnalazione per quella statale, regionale e provinciale;

il tutto prescindendo dal novero di altre attività svolte in tema di prevenzione e repressione dei reati e degli illeciti in genere, e dalla parallela cura dei servizi di esclusiva competenza della polizia locale che richiedono la verbalizzazioni di milioni d'utenti, la cura dell'iter sanzionatorio e del contenzioso, osservanza di ordinanze e regolamenti, emanati anche da altre pubbliche Autorità.

Sul fronte della percezione che le Comunità hanno rispetto alla citata attività può occorrere sapere che i cittadini vanno sempre più chiedendo interventi alla polizia locale, in quanto risultante di specifica prossimità. Tale fenomeno, oltretutto di rilevante pregnanza nelle aree metropolitane e nei grandi centri cittadini, va aumentando sempre più anche nei piccoli e medi centri urbani, laddove si registra la destrutturazione di Commissariati, e il ridotto orario d'intervento delle stesse Stazioni dei CC.

Oggi più di ieri il tema della sicurezza è avvertita dai ceti meno abbienti poiché non hanno difese, se non quelle che lo Stato e gli Enti Locali possono loro assicurare.

Al cittadino rimangono pochi spazi vivibili, quindi è interessato a sapere che i propri figli e congiunti non rischiano la vita se vanno a fare la spesa, ritirare la pensione, oppure giocano nei parchi, vanno in discoteca, o stanziano sino a tarda sera sulle strade dei centri urbani; talché non stanno a chiedersi di che colore è l'uniforme dalla quale può derivare la vivibilità; percependo, in ogni caso, che la polizia locale è quella da interessare sin dall'immediatezza del la patenza o del rilievo di condizioni più o meno rischiose poiché rappresentante la struttura più prossima di uno Stato cui chiedono sicurezza e legalità.

Tutto ciò richiede anche una rinnovata ed adeguata percezione da parte delle Istituzioni nazionali, ove sino ad oggi hanno inquadrato la polizia locale quale Soggetto destinato alla cura dei fenomeni connessi alla sola viabilità e/o alla così detta polizia amministrativa che, come cennato, ormai si interseca anche con gli interessi e fenomeni della criminalità organizzata e non.

Sia fidando sulla Sua alta e pregressa esperienza di Magistrato, ma anche per aver seguito (attraverso radio Parlamento) i lavori della Commissione da Ella presieduta, siamo certi che Le sono già note anche tutte le altre questioni e condizioni cogenti che imporrebbero un riordino del sistema sicurezza del Paese, ed in tale alveo una adeguata Riforma della polizia locale italiana.

In linea, abbiamo seguito con vivo interesse sia l'intervento tenuto dal Presidente dell'ANCI, in sede d'audizione alla 1^a Commissione AA.CC., sia le esternazioni che il Premier Romano Prodi, ha svolto nell'ambito dell'incontro con il Presidente del Consiglio Romano Prodi, nella fase strettamente connessa alle vicende che hanno spinto il Governo a presentare il così detto "Pacchetto Sicurezza".

Nell'intrinseco, il Presidente dell'ANCI, tra l'altro, indicava la necessità dell'inserimento della polizia locale nella legge 121/81 (Ordinamento della Sicurezza), mentre il Premier Romano Prodi evidenziava i risultati ottenuti sul fronte della sicurezza nel Suo Paese, per mezzo dell'articolato coinvolgimento della polizia locale, arrivando ad auspicare che l'Italia assegnasse alla propria polizia locale anche la cura del controllo connesso al circuito immigrativi.

Facendo salve indagini demoscopiche, che, come detto, siamo certi evidenzerebbero la più ampia percezione di sicurezza che le Comunità locali avvertono quando la polizia locale italiana è efficientemente ed efficacemente, ovvero organicamente schierata sui territori, rileviamo che i due precitati interventi, in pratica, costituiscono essenziali elementi d'indagine, giacché recano valutazioni svolte da Rappresentanti istituzionali, evidentemente indotti ad abbandonare le logiche accentriche che hanno, da sempre, caratterizzato la gestione delle forze dell'ordine in Italia e in gran parte dell'Europa.

A nostro avviso l'indagine che Ella sta svolgendo dovrebbe al meglio considerare anche l'intervento sindacale, tenuto da un rappresentante delle polizie di Stato nell'ambito dell'incontro in questione, giacché esso costituisce un ulteriore elemento per commisurare il mancato decollo della Riforma dell'Ordinamento della polizia locale.

Infatti, pur volendo considerare ogni valutazione sul versante della permeabilità che la polizia locale può detenere rispetto ad infiltrazioni politiche e malavitose (fenomeno eventualmente paventabile - per la verità - nelle sole zone del Sud), a nostro avviso dovuto alle falle dell'Ordinamento dedicato; neppure può sfuggire che un più incedente impiego di circa 50.000 Operatori componenti detta polizia è osteggiato anche da parte di Soggetti che tendono a mantenere "stabile" l'attuale sistema di sicurezza.

Le ragioni di tale "endemica tendenza", che tra l'altro isola sempre più la polizia locale italiana, trovano, essenzialmente, scaturigine nella gestione delle risorse umane ed economiche, laddove l'adozione di un diverso sistema organizzativo delle polizie italiane, ad esempio di tipo anglosassone, comporterebbe il capovolgimento dell'assegnazione degli organici e delle risorse economiche, in quanto la maggioranza di queste, per aumentare non solo la suddetta "percezione" di sicurezza da parte dei cittadini, dovrebbe essere destinata alla prossimità delle Comunità, quindi alla polizia locale, e la restante parte impiegata per la cura dei reati associativi, ovvero all'intelligence, quindi (ci auguriamo) ad una sola polizia di Stato.

Noi riteniamo che gran parte della difesa dei livelli di sicurezza, vivibilità e legalità, nelle more di una più forte eguaglianza sociale, si attua sui bastioni del concreto governo degli oltre 400.000 Operatori componenti le 6 (sei) polizie riconosciute dalle leggi italiane; ragion per cui auspichiamo un processo di riforma dell'intero sistema di polizia, e che in tale ambito si dia priorità alla polizia locale, in quanto ridotta (anche per il taglio ai trasferimenti verso gli enti locali e il blocco delle assunzioni recato dalle ultime Finanziarie) inconfortabilmente a livelli indignitosi.

Siamo certi che Ella converrà sull'individuazione del rapporto causa ed effetto, ossia sulla necessità di riadattare la Legge Quadro sull'Ordinamento della polizia locale (n°65/86), laddove Essa, anche per le condizioni e ragioni anzi esposte, fu il risultato della commistione di più esigenze ed equilibri che hanno poi comportato il disimpegno degli amministratori locali (oggi in parte recuperato con vari interventi legislativi, tra cui quello che vuole i sindaci presenti nei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica), quindi il non efficiente ed efficace impiego dei 50.000 Operatori della P.L. che, in prima ed ultima analisi, rappresentano la Repubblica italiana.

Le carenze strutturali e infrastrutturali nonché logistiche ed organizzative, sono state poi la logica conseguenza di un Ordinamento che, a monte, ha inteso lasciare la polizia locale nella condizione feudale poiché essa dipende ancora dagli amministratori locali, ossia fuori dalla Riforma costituzionale che, a mezzo della legge 121/81, contrariamente alla legislazione prebellica, ha inteso democraticizzare la dipendenza delle forze dell'ordine, portandole al servizio del cittadino.

Nel merito, queste Organizzazioni sindacali, rappresentative dei poliziotti locali italiani, hanno sempre stigmatizzato l'inclinazione del Legislatore a comporre atti che relegano le polizie locali ad un livello diverso ed inferiore rispetto a quelle statali, con particolare riguardo alla privatizzazione del rapporto di lavoro ex D.L. 29/93; facendone, comunque, emergere anche la "neo tendenzialità" che Parlamento, Governo e Sindaci hanno verso il sempre più attivo coinvolgimento delle polizie locali sulle condizioni afferenti l'ordine e la sicurezza pubblica.

La S.V. ben saprà che all'attenzione della 1^a Commissione AA.CC., vi sono anche più progetti di legge volti a riformare la polizia locale, quindi siamo consci che quanto prima dovrà valutare quei flebili e devastanti confini che anche stavolta andranno a toccarsi, con il rischio di un ennesimo naufragio sempre che il Parlamento non decida di definire la questione una volta per tutte.

Per quanto, alla luce dei fatti esposti, qualora Ella ritenesse dover sintetizzare l'indagine conoscitiva svolta sul fronte della rappresentanza dei poliziotti locali italiani, potrà certamente riassumere che tali lavoratori e lavoratrici rivendicano una consona Riforma che dia loro la possibilità di essere schierati sui territori in modo dignitoso e possibilmente al servizio dei cittadini, ossia alle dipendenze della Repubblica che dalla Riforma del Titolo 5° è divenuta paritaria anche in termini istituzionali.

In tale ottica, non rivendichiamo riforme copernicane, evidentemente non facilmente attuabili all'attuale sistema politico ed operativo, quanto piuttosto provvedimenti legislativi duttili, volti ad ottenere una consona organizzazione e interazione tra le forze di polizia statali e locali, che può raggiungersi a mezzo della destrutturazione di dicotomie legislative e contrattuali, quali ad esempio:

1) l'iniqua parte dei postulati dell'Art.57 c.p.p., laddove limita ufficiali ed agenti di p.g. delle polizie locali sotto l'aspetto operativo -----

(comma 3° e non 1° per gli u.p.g. con conseguente limitazione del campo d'intervento giacché ridotto all'indagine e repressione dei soli reati "amministrativi", il che a ben vedere - se osservato in tutti i Tribunali - ingolferebbe l'attività giudiziaria di tutte le Procure -----

(comma 2° - per gli agenti in quanto reca la riduzione dell'attività istituzionale all'orario di servizio per le competenze generali in tema di polizia giudiziaria, con annessa limitazione territoriale) -----

Ossia un sistema farraginoso e dispersivo, rispetto al quale si pretende sia svolto l'assolvimento del dovere della nostra Categoria; evidenziandoLe, altresì, gli ulteriori disservizi e documenti a danno delle Comunità locali, e per la sicurezza e responsabilità degli Operatori rappresentati,

sui quali, anche per attività spesso svolte oltre i limiti imposti dal richiamato art. 57, spessissimo incombono minacce e ritorsioni che riverberano anche sul piano giudiziario, ossia su responsabilità individuali sono coinvolti per il solo fatto di aver inteso rappresentare uno Stato da sempre dimentico dei 50.000 poliziotti locali;

- 2) Il mancato ed ormai anticostituzionale inserimento delle polizie locali nella Legge 121/81 che, in prima ed ultima analisi, mutila gli addetti ai Corpi rispetto ad un consono coinvolgimento sul fronte dello svolgimento di servizi volti alla sicurezza e all'ordine pubblico, in quanto la stessa legge 121/81 riserva tali compiti ed in via esclusiva alle Polizie dello Stato; conservando confusionalità - ante Riforma Titolo V Costituzione – tra competenze legislative e svolgimento di funzioni cui, in ogni caso, sono chiamati i poliziotti locali “anche se sul piano “ausiliario”). -----
-----Sul più efficiente ed efficace contrasto ai fenomeni delittuosi non di meno incidono le limitazioni che tale legge impone per l'accesso delle polizie locali alle banche dati, ossia al sistema informativo, così detto S.D.I; talchè andrebbe assegnata tale facoltà alla polizia locale, di modo da garantire gli interventi richiesti per il contrasto alla microcriminalità alla clandestinità, ossia sull'intero indotto della criminalità straniera, spesso commista a quella nostrana. Tali accorgimenti legislativi si rendono necessari per le ragioni e condizioni esposte, in quanto la prevenzione e repressione di determinati fenomeni è individuabile precipuamente nell'ambito dell'ordine pubblico, il che richiede una integrazione della polizia locale negli artt. 9 e 16 della Legge 121/81. Inversamente il Legislatore dovrebbe azzerare le competenze in materia da parte della polizia locale, laddove non può ridurli, per biechi interessi di governo (nazionali o locali che siano), ad interventi di polizia amministrativa, con conseguente isolamento degli Operatori della P.L., e continua immeritata lesione dell'immagine dell'operato di 50.000 lavoratori, su cui vengono, oltremodo, a calarsi carichi di lavoro e responsabilità mai riconosciuti;
- 3) In linea, stante la sempre più forte richiesta di prestazioni alla polizia locale, va recuperata la disparità di trattamento che mina operato e stimoli dei poliziotti locali giacché ad onta del sempre più forte impegno richiestogli, e a differenza di quanto riconosciuto agli Operatori delle polizie a competenza nazionale, lo Stato continua a negar Loro una equa assistenza e previdenza, l'inserimento tra i lavori usuranti, e rispondenti tutele assicurative, occorrenti a coprire i rischi professionali e l'alto tasso di mortalità e invalidità registrato in categoria, quindi ad assicurare tranquillità anche ai congiunti da sempre coinvolti, “a costo zero”, nelle tragedie derivanti dallo svolgimento del nostro dovere;
- 4) Superamento della grande dicotomia legislativa fatta sorgere dal Parlamento che ha creato una ulteriore ed antioperativa differenziazione tra gli Operatori delle polizie di Stato e Quelli delle polizie locali, laddove i Primi continuano ad essere regolati da un rapporto di lavoro di tipo pubblicistico che, peraltro, evita la mannaia della mobilità (ulteriore mezzo di coercizione per gli amministratori locali) ed ha maglie giuste rispetto all'occorrente infoltimento degli Organici, ovvero occupazione; mentre i Secondi sono stati relegati, malgrado qualifiche rivestite e funzioni svolte al pari dei poliziotti statali, in un rapporto di lavoro di tipo privatistico che tra l'altro vieta l'inserimento nel Comparto contrattuale destinato ai lavoratori della sicurezza, propedeutico ad una concreta compartecipazione dello Stato e delle Regioni sui costi del CCNL giacché gli addetti alla polizia locale operano per più datori di lavoro.

Per quanto, ed in sintesi, riteniamo di averLe rappresentato gli aspetti includenti la partecipazione della polizia locale al mantenimento e miglioramento della sicurezza, la percezione dell'operato da parte dei cittadini, quindi l'esigenza di adeguare la legge 65/86, portandola al passo con la domanda di sicurezza e all'altezza delle esigenze di chi deve renderla.

In tale ottica, riteniamo che solo una parificazione giuridica dei poliziotti locali a quelli delle polizie a competenze statali può rendere ancor più efficace ed efficiente l'utilizzo della polizia locale anche sul fronte della sicurezza e dell'ordine pubblico, con conseguente migliore riscontro delle esigenze dei cittadini, ormai ridotti al limite dell'umana sopportazione.

Inversamente lo Stato dovrà altrimenti attrezzarsi poiché, Costituzione alla mano, continueremo a rivendicare un giusto ed equo trattamento, nonché denunciare chiunque intenda continuare a sfruttare il lavoro ed i sacrifici dei 50.000 appartenenti alle polizie locali.

Il Coordinatore Generale C.S.A. Francesco Garofalo

*I Segretari Nazionali OSPOL - SIAPOL - SIUL*PL - SNAVU
L. Marucci E. Cassinelli A. Micillo A. Zavolta*